

La Parola si compie oggi (Luca 4, 14-21)

Siamo a Nazaret, la piccola città in cui Gesù è cresciuto ed ha trascorso la vita privatamente. Vi ritorna dopo l'inizio della vita pubblica, dopo il battesimo nelle acque del Giordano (Lc 3, 15-22) e il superamento delle tentazioni mondane (Lc 4, 1-13). Ha deciso, segue il volere del Padre e va di città in città ad aiutare i bisognosi e ad insegnare nelle sinagoghe. Anche a Nazaret lo vediamo al sabato in sinagoga, incaricato della lettura e del commento di un passo della bibbia secondo il rito settimanale ebraico. Gli viene dato il rotolo del profeta Isaia (Lc 4, 17) dove cerca, sceglie e legge: "Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore" (Lc 4, 18-19). Qui Gesù interrompe la lettura, escludendo il riferimento al "giorno di vendetta per il nostro Dio" (Isaia 61, 2), e concludendo con una sua sola frase: "Oggi si è compiuta questa scrittura che voi avete ascoltato" (Lc 4, 21). Non più vendetta ma grazia, quindi amore e misericordia ispirano la missione di Gesù, che si presenta come colui che realizza la Parola annunciata dai profeti ed ora fatta viva, reale in lui, vero Messia. Ciò che era rimasto nei libri, immaginato e auspicato quasi come un bel sogno, qualcosa che verrà e non si sa quando, "oggi" – dice Gesù - si compie, si fa vero e presente per tutti: anche per noi, qui e ora, se la Parola diventa la nostra vita con l'aiuto del Signore.

Leggiamo dai testi proposti da Padre Cristiano per la Lectio di domenica 26 gennaio 2025, III° del Tempo Ordinario

Gesù a Nazaret si presenta come il vero evangelizzatore, con Lui il "lieto messaggio" è l'annuncio di una liberazione totale, che riguarda tutte le forme di schiavitù, da quelle sociali a quelle nascoste nella profondità del cuore. Che si tratti di un messaggio di grazia è dimostrato dal fatto che Gesù interrompe la citazione del profeta Isaia, tralasciando le parole che subito dopo parlano di una vendetta da parte di Dio. Per Gesù non c'è nessuna vendetta, ma solo l'avverarsi dell'anno giubilare che, secondo la tradizione, prevede lo scioglimento di tutte le schiavitù e di tutti i debiti. A rendere questo messaggio molto suggestivo è anche la parola "oggi" con cui Gesù conclude la citazione di Isaia. Oggi: tutto il discorso di Gesù si muove attorno a questa parola. Ora si apre un avvenire diverso in cui ognuno potrà ritrovare la propria libertà, la propria dignità. A che servirebbe un annuncio di salvezza che non cambiasse da subito la condizione dell'uomo? ... A tutti coloro che invocano una liberazione, Gesù offre una speranza che incarna nell'attualità. Dietro la proclamazione del "lieto messaggio" c'è la certezza e l'esperienza di una nuova, meravigliosa presenza di Dio. In Gesù Dio si è avvicinato all'uomo con una prossimità radicale e il regno di Dio che egli annuncia non è altro che questa prossimità, che coincide con il segreto del suo essere ed apre ad ogni uomo le porte di un avvenire insperato. L'oggi di Dio è la persona stessa di Gesù, con lui la parola non è più racchiusa in un libro, ma è vivente, è la novità: Gesù "ha portato ogni novità per il semplice fatto che ha portato la propria persona" (Sant'Ireneo di Lione, II° secolo). Perciò il problema per noi è quello di contemplare il volto di Gesù che è l'oggi di Dio, di un Dio che non vuole essere il Dio di un solo popolo o della legge, ma il Dio del figliol prodigo, della pecora smarrita, del sabato trasgredito a favore dell'uomo, il Dio dei piccoli, dei poveri, dei disprezzati che invocano misericordia e salvezza. Non è certo facile intuire nel volto di Gesù la presenza ineffabile

di Dio e del suo Regno. Tutte le apparenze sono contro di Lui. Quali titoli può esibire se neppure possiede quello di dottore in Israele? C'è però la possibilità di superare questo scandalo: bisogna farsi umili come lui, piccoli, poveri, aperti alla bruciante esperienza della prossimità di Dio che ora vuole raggiungere il nostro cuore.

Solo quelli che sono poveri di spirito, ricevono la visita dello Spirito del Signore. Solo quelli che si riconoscono ciechi, ricevono la luce. Solo quelli che sono oppressi dalla loro miseria e dalla mediocrità, ricevono la liberazione. Riconoscono Gesù e ricevono il "lieto messaggio" solo quelli che tengono fissi gli occhi su di lui, non per una semplice questione di curiosità, come gli abitanti di Nazaret, ma perché conquistati – attraverso il volto di Gesù – dalla prossimità di un Dio che viene a condividere le nostre sofferenze e le nostre speranze. (da don Luigi Pozzoli)